



Domande e risposte

Attuazione dell'imposizione minima dell'OCSE e del G20 in Svizzera

Quali Stati attuano l'imposizione minima e in quale forma?

Molti Stati economicamente rilevanti per la Svizzera hanno introdotto l'imposizione minima dal 2024, ad esempio, la maggior parte degli Stati membri dell'UE nonché altri importanti Paesi industrializzati come Gran Bretagna, Canada, Giappone o Corea del Sud. Le indicazioni sono fornite senza garanzia e si riferiscono alla situazione attuale.

Nel frattempo, alcuni Stati membri dell'UE che non avevano introdotto le regole di imposizione minima al 31 dicembre 2023, ad esempio la Grecia, hanno trasposto le direttive UE nel proprio diritto nazionale.

La Gran Bretagna e il Canada hanno attuato la QDMTT e l'IIR a partire dal 2024. Giappone e Corea del Sud hanno introdotto l'IIR rispettivamente il 1° aprile 2024 e il 1° gennaio 2024, rinunciando tuttavia per il momento all'introduzione della QDMTT. L'Australia prevede di introdurre l'IIR e la QDMTT il 1° gennaio 2024 (con effetto retroattivo). Singapore ha elaborato un disegno di legge che prevede l'introduzione dell'IIR e della QDMTT a partire dal 1° gennaio 2025. In altre grandi economie, come gli Stati Uniti o gli Stati BRIC, non si delinea ancora un'attuazione in tal senso.

Per quanto concerne l'UTPR, alcuni Stati limitrofi membri dell'UE hanno confermato che questa imposta era già oggetto della procedura legislativa relativa all'introduzione delle regole di imposizione minima e che entrerà in vigore, senza ulteriori decisioni parlamentari, al 31 dicembre 2024 (stato agosto 2024: nel Principato del Liechtenstein è attesa una decisione parlamentare al riguardo). Ciò vale in generale per tutti gli Stati membri dell'UE che hanno trasposto le direttive UE nel proprio diritto nazionale. Gran Bretagna, Canada e Australia intendono introdurre l'UTPR a partire dal 2025, come anche Corea del Sud e Giappone, ma devono ancora avviare la relativa procedura parlamentare. Singapore rinuncia, per il momento, all'introduzione dell'UTPR. In altri Stati, come gli Emirati Arabi Uniti, il Sudafrica o il Qatar, non è sicuro se l'UTPR sarà introdotta a partire dal 2025. Attualmente, gli Stati Uniti e gli Stati BRIC non prevedono la sua introduzione.

Perché il Consiglio federale ha introdotto l'imposta integrativa svizzera (QDMTT) a partire dal 2024 e fissato l'entrata in vigore dell'imposta integrativa internazionale (IIR e UTPR) al 2025?

A differenza della QDMTT, nel 2024 l'IIR non era adeguata per impedire un deflusso della base imponibile verso l'estero. Questo perché fino a quando l'UTPR non sarà applicata negli altri Stati, l'IIR comporterà di norma un aumento dell'onere fiscale, senza che il rischio di un tale aumento si delinei all'estero. L'obiettivo del legislatore non era tuttavia il prelievo di imposte da parte dell'estero.

In virtù della rinuncia all'introduzione dell'IIR, nel 2024 la Svizzera ha potuto perlopiù preservare la sua attrattività come Paese sede di holding. Il motivo risiede nel fatto che le filiali di gruppi di imprese svizzeri all'estero continuano a beneficiare di un'imposizione ridotta, se sono situate in Stati che non hanno (ancora) attuato l'imposizione minima. Le

stesse considerazioni valgono per le holding intermedie svizzere di gruppi di imprese provenienti da Stati che non applicano l'IIR.

La rinuncia a garantire che l'imposizione minima venga introdotta all'estero ha tuttavia creato un incentivo per i gruppi di imprese svizzeri a trasferire utili e attività verso filiali estere a bassa imposizione. Anche in questo caso vale il principio per cui quanto più rapidamente viene applicata l'imposizione minima a livello internazionale, tanto meno si verificheranno simili cambiamenti del comportamento.

L'introduzione dell'UTPR nel 2025 prevista dalla maggioranza degli Stati membri dell'UE e da pochi altri importanti Paesi industrializzati cambia la situazione di partenza rispetto al 2024, nel senso che, a partire da tale momento, anche l'IIR svizzera appare adeguata e necessaria per impedire un deflusso sostanziale della base imponibile verso l'estero. L'IIR preserva i gruppi di imprese svizzeri e le rispettive holding intermedie situati in Stati che non hanno introdotto l'IIR dall'applicazione di un'UTPR estera.

Che cosa significa la QDMTT per i diversi gruppi di imprese?

Per i gruppi di imprese di Paesi che introducono l'IRR, la QDMTT non comporta alcun onere fiscale aggiuntivo, poiché lo Stato della loro sede principale applica l'IIR e questo Stato applicherebbe in ogni caso l'imposizione minima del 15 per cento. Secondo una stima approssimativa, ciò riguarda circa 1000 gruppi di imprese, tra cui, in particolare, le filiali svizzere di gruppi di imprese europei. Per queste imprese la QDMTT crea inoltre maggiore certezza del diritto e riduce l'onere amministrativo. Ciò è dovuto in particolare al cosiddetto «QDMTT Safe Harbour», di cui questi gruppi di imprese possono beneficiare e che dovrebbe preservarli da ulteriori procedure di tassazione all'estero.

Per altri gruppi di imprese interessati dalla riforma, segnatamente svizzeri e statunitensi, la QDMTT si traduce invece in un aumento dell'onere fiscale se i loro utili sono attualmente tassati con un'aliquota d'imposta inferiore al 15 per cento. Se la Svizzera rinunciasse all'introduzione della QDMTT, tali gruppi di imprese sarebbero stati interessati dall'imposizione minima (attraverso l'UTPR) al più presto dal 2025. I dati a disposizione indicano che presumibilmente oltre la metà del gettito potenziale della QDMTT è attribuibile a questi gruppi di imprese.

L'applicazione di un'aliquota d'imposta inferiore al 15 per cento è tuttavia ancora possibile se l'impresa dispone di sostanza. La deduzione sulla sostanza fa sì che le società che generano una cospicua sostanza sotto forma di investimenti materiali e risorse di personale possano continuare a beneficiare di un'aliquota inferiore al 15 per cento su una parte degli utili. Nel primo anno la deduzione sulla sostanza è del 10 per cento per i costi salariali e dell'8 per cento per i valori patrimoniali materiali. Dopo il periodo transitorio, agli utili può essere applicata una deduzione del 5 per cento per i valori materiali e i costi salariali. Le sedi di numerosi gruppi di imprese che dispongono di una sostanza considerevole sono pertanto meno interessate dall'imposizione minima di quelle in cui sono esercitate molte attività che generano una sostanza economica modesta.

Quali sono i vantaggi e gli svantaggi dell'IIR?

L'IIR preserva gli utili di gruppi di imprese svizzeri e le holding intermedie svizzere di gruppi di imprese situati in Stati che non hanno introdotto l'IIR dall'assoggettamento a un'UTPR estera.

Poiché la maggior parte degli utili ancora tassati con un'aliquota d'imposta inferiore al 15 per cento verrebbe comunque assoggettata all'UTPR di altri Stati, l'entrata in vigore dell'IIR in Svizzera non comporta praticamente svantaggi per la piazza economica svizzera. Al

contrario, la rinuncia all'introduzione dell'IIR dovrebbe tendenzialmente avere un effetto negativo sulla piazza economica, poiché si rinuncerebbe a entrate che a loro volta potrebbero essere impiegate per rafforzare la piazza economica svizzera. La Confederazione è tenuta a utilizzare le entrate derivanti dall'imposta integrativa, al netto dei maggiori oneri per la perequazione finanziaria nazionale, per misure volte a promuovere la piazza economica. Anche in diversi Cantoni si delinea la possibilità che le entrate supplementari vengano utilizzate, almeno in parte, per garantire l'attrattiva della piazza economica.

Inoltre, l'entrata in vigore dell'IIR in Svizzera preserva i gruppi di imprese svizzeri da ulteriori procedure fiscali e dall'applicazione dell'UTPR all'estero.

Perché l'UTPR non entra in vigore a partire dal 2025?

Un'entrata in vigore dell'UTPR a partire dal 2025 garantirebbe alla Svizzera un afflusso di entrate che altrimenti verrebbero prelevate da altri Stati, tuttavia il gettito potenziale di questa imposta sarebbe nettamente inferiore a quello dell'IIR. Le entrate delle amministrazioni pubbliche derivanti dall'UTPR sono stimate nell'ordine di qualche centinaia di milioni.

È presumibile che in un primo momento quasi tutti i gruppi di imprese vengano assoggettati all'UTPR. La maggior parte di questi gruppi di imprese non potrà sottrarsi durevolmente all'UTPR, fatta eccezione per quei gruppi con modelli aziendali altamente digitalizzati.

Diversamente dall'entrata in vigore dell'IIR, che consente ai gruppi di imprese svizzeri di evitare l'esecuzione dell'UTPR all'estero, l'entrata in vigore dell'UTPR in Svizzera non comporterebbe alcun vantaggio amministrativo.

Per contro aumenterebbero le incertezze giuridiche. A livello internazionale si continua a discutere sulla conformità dell'UTPR con il diritto internazionale e con gli accordi.

Nel quadro di una ponderazione degli interessi, occorre attribuire molta più importanza alle incertezze e ai rischi giuridici e di politica economica piuttosto che alle potenziali entrate relativamente basse dell'UTPR.

A quanto ammonteranno le entrate derivanti dall'imposta integrativa?

È difficile stimare le ripercussioni finanziarie dell'imposta integrativa sia nel breve sia nel lungo periodo. Questo per i seguenti motivi.

- **Carenza di dati:** ad esempio, non è possibile determinare i gruppi di imprese interessati dalla riforma, poiché la statistica disponibile si basa su singole imprese ma non su gruppi di imprese.
- **Basi di calcolo divergenti:** le norme stabilite dall'OCSE e dal G20 per la determinazione dell'utile divergono da quelle applicate in Svizzera. Queste divergenze possono comportare un gettito dell'imposta integrativa maggiore o minore.
- **Possibili cambiamenti di comportamento:** data l'assenza di dati storici empirici, non è possibile prevedere con certezza se gli altri Stati modificheranno il proprio sistema fiscale e di sussidi o se le imprese adegueranno le loro strutture e i loro investimenti. Anche i Cantoni possono determinare autonomamente la tariffa dell'imposta sull'utile. Alcuni Cantoni hanno già sfruttato il loro margine di manovra.

Nel primo anno le entrate derivanti dall'imposta integrativa nazionale sono stimate a 1–2,5 miliardi di franchi. A partire dal piano finanziario 2026, la Confederazione ha iscritto entrate per 1,6 miliardi di franchi, ossia 400 milioni per la Confederazione e 1,2 miliardi per i Cantoni. Queste entrate fiscali possono essere soggette a effetti contrari: con l'imposizione minima dell'OCSE e del G20 la Svizzera perde infatti attrattività fiscale. Ciò potrebbe indurre i grandi gruppi di imprese, ad esempio, a investire meno o a non stabilirsi in Svizzera, con ripercussioni non solo sul gettito dell'imposta sull'utile e dell'imposta integrativa, ma anche sulle entrate di altri tipi di imposte (soprattutto dell'imposta sul reddito) e sulle assicurazioni sociali.

Il gettito potenziale di un'imposta integrativa internazionale (IIR) è stimato grosso modo a 0,5–1 miliardo di franchi nella fase iniziale. È ipotizzabile che la maggior parte degli Stati garantirà direttamente l'imposizione minima sul proprio territorio. In tal caso le entrate per la Svizzera saranno di natura temporanea.

Infine, alcuni Cantoni hanno già deciso di adeguare la tariffa dell'imposta sull'utile. Ciò comporterà una riduzione delle entrate derivanti dall'imposta integrativa, a fronte di un aumento delle entrate derivanti dalle imposte sull'utile cantonali dovuto all'adeguamento delle tariffe cantonali. Per quanto riguarda i diversi livelli statali, i Cantoni dovrebbero generare complessivamente maggiori entrate, mentre le entrate della Confederazione risulterebbero inferiori rispetto allo scenario senza le decisioni di politica fiscale dei Cantoni.

Come saranno utilizzate le entrate supplementari della Confederazione e dei Cantoni?

La disposizione costituzionale prevede che il 75 per cento delle entrate supplementari derivanti dall'imposta integrativa sia destinato ai Cantoni e il 25 per cento alla Confederazione. I Cantoni con un onere fiscale inferiore al 15 per cento e un numero relativamente elevato di gruppi di imprese interessati dall'imposizione minima incasseranno più ricavi dall'imposta integrativa rispetto ad altri Cantoni e sono anche quelli maggiormente colpiti dall'aumento dell'imposizione e dalla perdita di attrattiva fiscale. L'aliquota dell'imposta sull'utile applicata nei Cantoni non è l'unico fattore determinante. L'onere fiscale può essere inferiore al 15 per cento anche nei Cantoni in cui l'aliquota dell'imposta sull'utile è superiore al 15 per cento, ad esempio quando un'impresa può beneficiare di sgravi fiscali per investire nella ricerca e nello sviluppo.

La disposizione costituzionale sancisce che la Confederazione utilizzi le sue entrate supplementari per promuovere l'attrattiva della piazza economica svizzera (al netto delle maggiori uscite per la perequazione finanziaria e la compensazione degli oneri generate dall'imposta integrativa). Anche una maggioranza dei Cantoni prevede misure volte a promuovere la piazza economica, come emerso da un primo sondaggio:

[OECD-Mindeststeuer. Auswirkungen auf die Disparität zwischen den Kantonen und Formen der kantonalen Umsetzung / Bericht des EFD, Erste Berichterstattung zum Postulat 22.3893, Kommission für Wirtschaft und Abgaben des Ständerates.](#)

Le entrate supplementari derivanti dall'imposta integrativa verranno considerate nell'attuale sistema della perequazione finanziaria, ovvero si procederà a una ridistribuzione attraverso la perequazione finanziaria, che andrà a beneficio dei Cantoni finanziariamente deboli. In questo modo anche i Cantoni che non realizzano ricavi diretti dall'imposta integrativa potranno conseguire entrate supplementari.

A medio termine, la Confederazione utilizzerà circa un terzo delle sue entrate derivanti dall'imposta integrativa per compensare gli oneri supplementari nella perequazione finanziaria. I fondi rimanenti saranno usati per finanziare le misure volte a rafforzare l'attrattiva della piazza economica svizzera nei seguenti settori: trasformazione digitale

dell'amministrazione pubblica, decarbonizzazione delle imprese e finanziamento della crescita nel campo dell'educazione, della ricerca e dell'innovazione.

Come funziona il meccanismo dell'imposizione minima dell'OCSE e del G20?

L'imposizione minima dell'OCSE e del G20 è applicata ai gruppi di imprese che conseguono una cifra d'affari annua superiore a 750 milioni di euro a livello mondiale. Il meccanismo alla sua base si fonda su tre misure:

- **QDMTT (anche «imposta integrativa nazionale»):** con la cosiddetta «Qualified Domestic Minimum Top-up-Tax» (QDMTT) uno Stato assoggetta le società che hanno sede sul suo territorio e a cui è applicato un onere fiscale inferiore al 15 per cento. Interessa i gruppi di imprese nazionali e internazionali. In Svizzera è assicurata sotto forma di imposta integrativa nazionale.
Esempio: la QDMTT è applicata agli utili di società svizzere e di società con sede in Svizzera appartenenti a gruppi esteri e comporta, a partire dal 2024, l'imposizione al 15 per cento dei loro utili.
- **IIR:** con la cosiddetta regola di inclusione del reddito («Income Inclusion Rule», IIR) uno Stato assoggetta le società che hanno sede sul suo territorio per le loro filiali all'estero assoggettate a un'imposizione (troppo) bassa. L'IIR interessa, da un lato, i gruppi di imprese nazionali con filiali all'estero tassate a meno del 15 per cento, dall'altro, gruppi di imprese esteri che in Svizzera dispongono di una holding intermedia con filiali estere assoggettate a un'imposizione (troppo) bassa.
Esempio: l'IIR è applicata agli utili delle filiali di gruppi di imprese svizzeri o di holding intermedie laddove queste sono assoggettate a un'imposizione inferiore al 15 per cento nello Stato della sede.
- **UTPR:** con la cosiddetta UTPR uno Stato assoggetta le società che hanno sede sul suo territorio per qualsiasi altra società estera del gruppo assoggettata a un'imposizione (troppo) bassa.
Esempio: l'UTPR è applicata agli utili delle filiali di un gruppo di imprese estero che ha una filiale in Svizzera.

Ordine di priorità:

- uno Stato può, innanzitutto, assicurare sul proprio territorio l'imposizione minima attraverso una QDMTT.
- Se tale Stato non si avvale di questa possibilità, lo Stato della società madre capogruppo può applicare l'IIR, in via sussidiaria lo Stato della holding intermedia.
- Se nessuno Stato riscuote la QDMTT o l'IIR, gli altri Stati in cui è situata una qualsiasi società del gruppo possono prelevare l'UTPR.